

Il personaggio Il liberale che lotta contro la microcriminalità



Ingegnere civile, 56 anni, padre di quattro figli, Zelaya ha vinto le elezioni del 2006 con il Partito Liberale, di centro-destra, ma con un programma di lotta alla povertà e alla microcriminalità delle gang giovanili, le «maras». Ora accusa «giudici, giornalisti, ricchi e militari» legati al «vecchio potere» di cercare di destabilizzare il suo governo «liberale con tendenza socialista, sociale».

intendere di non essere più affatto sicuro del sostegno degli Stati Uniti. Appoggio che lui stesso definiva esiziale. Raccontando di essersi salvato dal primo tentativo di deporlo, venerdì scorso, grazie a una «telefonata chiave» dall'ambasciata Usa.

Secondo il quotidiano messicano *El Financiero* ad esempio sarebbe stato proprio il recente appoggio del presidente honduregno all'Alternativa Bolivariana per le Americhe - in sigla Alba - di Hugo Chavez a metterlo nei guai. S'intende quel patto di interscambio tra Paesi governati dal centrosinistra in America Latina che si pone come alternativa al trattato firmato con l'ex presidente Bush che faceva ancora dell'intero continente il giardino di casa degli Usa. Zelaya, nato come politico liberale nel 2006, si era convertito al trattato «chavezista» solo l'anno scorso.

I VELENI

Da allora all'interno del suo stesso governo circolano veleni, culminati con la mozione presentata al Congresso dal democristiano Roamon Velasquez Naser di destituirlo per «inettitudine al governo» e avviare accertamenti sulla sua salute mentale. L'Unione europea chiese «l'urgente rilascio» di Zelaya. Chavez è furioso ed è pronto a intervenire. ❖

Il Libano piomba nel terrore Scontri sunniti-sciiti A Beirut uccisa una donna

La paura torna a regnare a Beirut. All'indomani dell'investitura a premier di Saad Hariri, scontri armati scoppiano tra attivisti sunniti e miliziani sciiti. Un morto e sette feriti. L'esercito torna a presidiare le vie della capitale.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Beirut torna a tremare. Una donna è stata uccisa e sette persone sono rimaste ferite ieri in scontri a fuoco scoppiati tra seguaci della maggioranza parlamentare e altri dell'opposizione in un quartiere a maggioranza sunnita nel centro di Beirut. Lo riferiscono le tv libanesi e lo conferma l'agenzia Nna. La vittima sarebbe una ragazza di 30 anni di nome Zeina. Le violenze sono scoppiate all'indomani della nomina di Saad Hariri, leader di al-Mustaqbal, partito sunnita che guida la maggioranza appoggiata dall'Arabia Saudita, a premier incaricato di formare il governo dopo le recenti consultazioni legislative.

TENSIONE E PAURA

L'emittente al-Mustaqbal dell'omonimo partito, assieme a OrangeTv, portavoce del principale partito cristiano di opposizione, precisano che la donna è stata uccisa da un proiettile vagante ad Aisha Bakkar, rione sunnita nel centro della capitale. Entrambe le emittenti riferiscono dello scoppio di violenti scontri a fuoco nel quartiere tra seguaci sunniti di Mustaqbal e loro rivali del partito sciita Amal, pilastro dell'opposizione guidata dal movimento filo-iraniano Hezbollah. Il sito di notizie del quotidiano an Nahar riferisce inoltre che negli scontri, nei quali sarebbero rimaste ferite almeno altre sette persone, sono state usate armi automatiche e lanciagranate. La Nna, l'agenzia ufficiale libanese, afferma che le violenze sono state sedate poco dopo il loro inizio grazie all'intervento dell'esercito. Il sito di notizie NowLebanon, vicino alla maggioranza, riferisce invece che gli scontri si sarebbero allargati ai vicini quartieri a maggioranza sunniti di Mar Elias, Musseitbeh, Dar al Fatawa, e Salim Salam. Gli scontri a fuoco danno conto di un clima tutt'altro che pacificato dopo la nomina del trentanovenne Saad Hariri a premier incaricato. «Sarà un governo omogeneo e di consenso, in linea con i principi costituzionali», aveva

affermato Hariri, poco dopo aver ricevuto l'incarico formale dal presidente Michel Suleiman. «In questa missione - aveva aggiunto - tendo le mani ai nostri partner nel Paese, assicurando che ascolteremo le loro voci e terremo conto dei loro interessi».

STRADA IN SALITA

Il riferimento implicito è all'opposizione, guidata dal movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, sostenuta anche dalla Siria ma sconfitta (58 seggi contro 71) nelle recenti consultazioni. Dei 128 deputati ascoltati da Suleiman in due giorni di consultazioni, 86 hanno espresso il loro gradimento al giovane miliardario, figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, ucciso a Beirut nel 2005, mentre sia Hezbollah che il suo alleato cristiano Michel Aoun hanno preferito astenersi, ponendo chiare condizioni. Tra le questioni

ALBANIA

Legislative

Albanesi ieri al voto per eleggere i 140 membri del Parlamento. Per la prima volta nella sua storia usati exit poll.

cruciali sul tappeto vi è il disarmo delle milizie Hezbollah. «Un Libano unito deve riconoscersi pienamente nel suo esercito», ha ribadito il premier incaricato.

Gli scontri di ieri sono la risposta. Inquietante. Nella notte le strade di Beirut tornano ad essere presidiate dai soldati. ❖

Argentina al voto Test per Cristina e lo sfidante miliardario

Cristina Kichner, la «presidentessa», infilando la sua scheda nel seggio elettorale di Rio Gallegos in Patagonia, ha detto che gli argentini ieri erano chiamati alle urne per «scegliere tra due modelli». Quello neoliberista - intendeva - e il suo, più popolare e di sinistra. L'eterno dilemma in cui ancora si dibatte l'Argentina. Sempre all'interno della casa madre peronista. In verità ieri 28 milioni di argentini sono stati chiamati alle urne per rinnovare la metà dei 257 deputati e un terzo dei 72 senatori, cioè la maggior parte del Parlamento in vista delle elezioni presidenziali del 2011. Elezioni di medio termine, si possono definire, dalle quali emergerà, a scrutinio terminato nel corso della nottata, soprattutto il suo sfidante.

Di candidati se ne sono fatti avanti

La scelta

Alle urne per rinnovare la metà di 257 deputati e un terzo di 72 senatori

in parecchi, dall'ex presidente Duhalde, decisamente neoliberista, al governatore socialista di Santa Fe Hermes Binner. Ma gli occhi si appuntano soprattutto su Francisco De Narvaez, imprenditore alfiere della destra alla Carlos Menem ma dinamica, approdato tardi in politica dopo esser diventato facoltoso editore di tv e giornali. E ancor di più il test elettorale è importante per ciò che dirà della sterminata provincia di Buenos Aires, che da sola rappresenta un terzo del corpo elettorale, e dove finora governa incontrastato Maurizio Macri, sempre di centrodestra, anche lui in pista per la successione alla coppia Kichner. ❖



giemme
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI



G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it